

Dall'autore di
Ci alleniamo anche se piove?

ANDREA MASCIAGA

**MA RESTIAMO
CON I PIEDI
PER TERRA**



Una storia eroica
di calcio in provincia

Rizzoli

Andrea Masciaga

MA RESTIAMO
CON I PIEDI
PER TERRA

Rizzoli

Publicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2020 Mondadori Libri S.p.A.

ISBN: 978-88-17-14968-6

Prima edizione: settembre 2020

Ma restiamo con i piedi per terra

Ma basta con 'sto balòn!
Nonna Felix

Prologo

A vederli così, schierati a centrocampo con le maglie tutte uguali, potresti quasi scambiarli per calciatori veri.

Carichi e concentratissimi, saltellando sul posto salutano la curva dei loro ultras con il braccio alzato.

Peccato che la curva non ci sia, e che quei pochi metri di tribuna scalcagnata siano sempre vuoti.

Eppure, per arrivare la domenica pomeriggio a quel campo più marrone che verde, tra quelle linee bianche tracciate alla bell'e meglio dieci minuti prima della partita, hanno sgobbato come matti per tutta la settimana. La sveglia all'alba, la fabbrica, il negozio, le lezioni. Dopo il turno, un salto a casa: la famiglia, il mutuo, la moglie o la madre che li manda affanculo perché non ne può più del fango sulla tuta, sul borsone, sotto i tacchetti; la fidanzata che il sabato sera vorrebbe andare a ballare invece di salutare gli amici subito dopo cena. Infine il freddo, la nebbia, e quel dannato allenamento che non salterebbero per nessun motivo al mondo. Perché sì, non sarebbe male godersi un bell'aperitivo, ma il senso

di pienezza che si respira nello spogliatoio a fine allenamento, tra un tè caldo e una sigaretta che annullerà in tre minuti tutti i benefici di scatti e ripetute, be', quello non lo provi da nessun'altra parte.

Tutti questi sacrifici (sacrifici? Quali sacrifici?) solo per essere lì in quel momento, ogni domenica in un cerchio disegnato anche male, protagonisti di una sfida tra ultimi che la passione di ognuno di loro trasformerà nella più incredibile delle finali di Champions.

Ed eccoci.

L'arbitro porta il fischietto alla bocca.

Il numero dieci, in posizione da numero dieci, tiene il pallone sotto i tacchetti e si sistema la maglia della salute troppo corta nelle mutande. Il nove fissa il portiere avversario, a oltre cinquanta metri di distanza, apparentemente con aria di sfida. In realtà è solo miope, ma nessuno se ne accorge, anche perché nessuno li sta guardando.

I due allenatori impartiscono le loro ultime disposizioni alle squadre.

Il direttore di gara alza il braccio e dà il via alle danze. È pronto a sudore, insulti, se va male alla fuga a gambe levate, anche se ha messo su pancia e ogni passo gli costa caro. Anche la sua è passione? Anche la sua, via.

I ventidue in campo cominciano a picchiare duro. A picchiare a caso, incitandosi a vicenda e lanciando lungo nella speranza che qualcosa accada. Un colpo di genio, un colpo di culo, un colpo e basta.

Lo spettacolo è tragicomico, ma quei pazzoidi sul rettangolo di gioco non ci badano, *da dentro* tutto sembra diverso e loro sarebbero pronti a tutto pur di vincere.

E questo ogni domenica, da settembre a primavera inoltrata, in ogni angolo d'Italia.

È una partita qualunque, ma non è MAI una partita qualunque.

È lo splendore e la miseria del calcio, quello vero.